

L'Anmil riconferma il presidente uscente Galvani: ci ho provato



Bruno Galvani



Non ho il consenso che pensavo di avere nel consiglio, vedrò che cosa fare»

«La strada era in salita, ho tentato con in mente un tipo di Anmil che ora non c'è»

PIACENZA

● «La strada era tutta in salita, ma io ci ho provato». Da una vita Bruno Galvani è abituato ad affrontare salite con la sua carrozzina. Lo ha fatto anche per arrivare alla presidenza nazionale dell'Anmil, ma stavolta il suo impegno non è bastato: ieri è stato riconfermato il presidente uscente Zoello Forni.

«Ovvio che quando vai a cercare di fare una strada impervia sai già che non sarà facile, ma io ci ho

provato - spiega Galvani che attualmente presiede la Fondazione Anmil oltre che essere nel consiglio nazionale - ci ho provato perché avevo in mente un tipo di Anmil che ora non c'è. Non ci sono riuscito, auguro comunque buon lavoro al presidente. Per quanto mi riguarda sono ancora nel consiglio nazionale, vedrò cosa fare: di fatto se uno non ha il consenso che pensa di avere non è escluso che abbandoni. Chiaramente non dico come socio: in ogni caso prenderò una decisione con calma a mente fredda».

Eppure la candidatura di Galvani aveva trovato, non solo a livello locale, numerosi proseliti: «Ho avuto un grande sostegno morale, questo sì e mi fa piacere - spiega Galvani - è il segno che in questi anni qualcosa ho lasciato ed è quello che conta di più».

Da 27 anni infatti il piacentino è legato all'associazione: «Devo molto ad Anmil perché mi ha dato la possibilità di cambiare il mondo - spiega - ma ora dovrò fare qualche valutazione».

Nel frattempo però Galvani già pensa alle attività di ripresa dell'associazione: «Abitualmente facciamo tanti incontri nelle scuole - conclude - e quest'anno invece a causa della situazione come Fondazione nazionale siamo fermi dallo scorso dicembre. Come Anmil Piacenza invece riprenderemo a breve: chiaramente saranno incontri fatti non in presenza, ma è positivo che vengano fatti perché per Anmil sono importanti: è la strada giusta».

—Betty Paraboschi

